

36 **SPORT IN CITTÀ**

31 maggio 2007

**la Piazza** di Roma**MARATONA LICE**

# La doppia battaglia di Totò

di Mirja Fuscà

*Una prova non competitiva arricchita dalla presenza dell'ex vice campione olimpico di fondo Salvatore Antibo, per sconfiggere l'ignoranza e i troppi pregiudizi su una patologia che in Italia affligge una persona ogni cento*

“L'oripeto sempre: non mi vergogno di avere la malattia. Ho l'epilessia ma sono contento”.

Con queste parole **Salvatore Antibo**, atleta tra i più grandi della storia del fondo italiano, tuttora primatista nazionale sulle distanze dei 5000 e i 10000 metri, ha aperto la prima maratona Lice, svoltasi a villa Pamphili, per portare avanti la lotta contro l'epilessia e le sue discriminazioni.

Una prova non competitiva di 4,5 km, patrocinata dal Comune di Roma e della Fidal, con uno slogan importante di Totò Antibo: “Corri insieme a me per sconfiggere l'ignoranza ed il pregiudizio”.

Salvatore Antibo, vice campione olimpico di Seoul 1988 e oro nei 5000 e nei 10000 agli europei di Spalato del '90, ha voluto partecipare alla manifestazione per portare la

sua testimonianza personale. Non tutti ricorderanno la finale mondiale dei 10000 metri nel 1991a Tokyo; Totò partì favoritissimo ma un'improvvisa crisi di epilessia lo portò a vagare per la pista, per poi sprofondare in ultima posizione. Da quel momento non poté più tenere nascosta la sua malattia e dopo inutili tentativi di proseguire, con un ottimo quarto posto (10000 metri) alle Olimpiadi di Barcellona '92, dovette abbandonare il fondo.

Come ci ha raccontato la moglie dell'atleta, affrontare quel momento fu molto difficile: “è stato brutto perché ha trovato dall'altra parte un mondo che non si aspettava. Non si immaginava questo comportamento; quando ha annunciato il suo disturbo si è trovato davanti un muro insormontabile: gli hanno tolto l'idoneità a correre, lo vedevano con altri occhi e la sua realtà di atleta è finita”.

“**Il corridore:  
“L'epilessia  
si può vincere...  
come una corsa”**”



Totò Antibo nel corso della maratona organizzata dalla Lice

Il male peggiore fu però l'abbandono: “Dalla federazione non ha ricevuto neanche una telefonata - continua la signora Antibo - è stato abbandonato completamente. Ha dovuto affrontare tutto da solo, con il rammarico che poteva correre ancora e fare molte cose”.

Questa esperienza ha spinto Salvatore a battersi contro la discriminazione e la paura dell'epilessia; “molte famiglie nascondono ai propri figli di avere la malattia. Io vorrei parlare con loro - confida Totò - non capisco perché si devono nascondere dei problemi. Nonostante tutto (l'epilessia) si può diventare dei grandi personaggi, ottenendo risultati e soddisfazioni”.

Ricordando i suoi trionfi, Antibo aggiunge: “L'epilessia si può curare, non è detto logicamente

che si può vincere; io lo dico perché malgrado tutti i problemi che ho avuto sono arrivato quarto alle Olimpiadi, magari le avrei vinte... non c'è dubbio; ma un quarto posto non è un brutto risultato da portare a casa”.

A dispetto della malattia Salvatore non ha abbandonato il suo amore per il fondo: “Io corro un giorno sì e uno no con le persone che mi sono vicine. Faccio sempre i miei 10 chilometri al giorno, 40 alla settimana e mi trovo abbastanza bene”. Antibo lancia un messaggio preciso: “Chi ha la possibilità di fare sport, lo faccia, nonostante la malattia, perché arrivare al traguardo è anche più bello. Finire la gara nella situazione in cui noi ci troviamo, prendendo medicine tutto il giorno, credo che sia bellissimo”.